

CORTE DEI CONTI ■ Danni risarciti a Nova Siri (Mt)

Espropri incompleti, a pagare è il sindaco

Avavano costruito una scuola su un suolo privato senza completare, nel termine massimo previsto, la relativa procedura di esproprio. Per questo il sindaco e due assessori del Comune di Nova Siri, nel Materano, sono stati condannati dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti della Basilicata (sentenza n. 202 del luglio scorso) a risarcire personalmente la somma complessiva di circa 180mila euro per i danni provocati all'erario comunale.

Un comportamento del genere, afferma nella sua sentenza la Corte dei conti, «è sintomo di un'amministrazione insensibile ai criteri di sana e corretta gestione finanziaria che merita, in questi casi, un'esemplare sanzione».

La vicenda risale al 1983 quando l'amministrazione comunale di Nova Siri, deliberò l'occupazione d'urgenza di alcuni suoli privati al fine di costruirvi un edificio scolastico che fu realizzato nel 1985.

Tuttavia, il Comune non completò, entro il termine di quattro anni stabilito con la deliberazione di Giunta con la quale aveva avviato l'esproprio (quindi entro il 1987) tutte le fasi procedurali previste dalla legge, nonostante fosse stata già ultimata l'opera pubblica.

Si era così concretata la cosiddetta «accessione invertita», cioè quel modo di acquisto della proprietà privata da parte della Pubblica amministrazione, senza titolo idoneo, volto alla realizzazione di un'opera pubblica. La particolarità sta nel fatto che, al contrario di quanto previsto per l'istituto dell'«accessione semplice» dagli articoli 934 e seguenti del codice civile, qui, al contrario, è il Fondo che accede all'opera.

In tali ipotesi, l'ente è tenuto a versare al proprietario privato il valore venale del suolo non più l'indennizzo, pari a meno della metà del valore venale del bene come per l'esproprio previsto dall'art. 5 bis della legge 359/92, bensì

il risarcimento del danno ex art. 2043 codice civile, pari invece all'intero valore venale del bene.

I due proprietari dei suoli, quindi, avevano citato dinanzi al Tribunale di Matera il Comune chiedendo la condanna al risarcimento del danno quantificato in oltre 80mila euro, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali a decorrere dal 1987 (data in cui si sarebbe dovuto perfezionare il procedimento di esproprio).

Il Tribunale accoglieva il ricorso: a questo punto, per evitare gli ulteriori gradi di giudizio, le parti decidevano di addivenire ad una transazione in base alla quale il Comune riconosceva alla controparte circa 400mila euro a titolo di esproprio, rivalutazione monetaria, interessi legali e spese legali. Somma cui il Comune decideva di far fronte con l'accensione di un mutuo presso la Cassa Depositi e Prestiti, fatto gravare per il 40% sul bilancio comunale.

A questo punto la Procura regionale della Corte dei Conti, dopo l'istruttoria di rito, chiedeva la condanna del sindaco e dei due assessori ai Lavori pubblici succedutisi temporaneamente nella vicenda per il grave danno arrecato all'erario a seguito del maggior onere espropriativo corrisposto agli interessati in virtù del procedimento non concluso e per il quale erano stati già condannati in sede civile.

I tre si erano difesi sostenendo che in quel periodo c'era un clima di profonda incertezza normativa ed operativa in tema di procedure ablatorie per cui non sapevano bene quali atti porre in essere. La Corte li ha invece condannati sul presupposto che, all'epoca dei fatti e cioè prima della normativa che ha attribuito ai dirigenti la competenza degli atti di gestione, erano responsabili dell'intera procedura ablatoria che non avevano mai concluso per colpa grave.

PIPPO SCISCIOLI

In evidenza

La decisione della Corte dei conti e la vicenda



L'edificio. Il complesso scolastico di Nova Siri, costruito su suolo privato

■ **Il provvedimento.** La Corte dei conti della Basilicata, con sentenza n. 202/04, ha condannato il sindaco e due assessori del Comune di Nova Siri (Matera) a risarcire 180mila euro per danni provocati all'erario comunale. La vicenda risale al 1983.

■ **Il fatto.** Gli amministratori sono stati condannati per l'esproprio illegittimamente realizzato di alcuni terreni su cui è stata costruita una scuola e aver provocato la condanna per danni del Comune costretto a pagare 400mila euro ai proprietari non per l'esproprio ma per l'«accessione invertita» del suolo.

CASI AZIENDALI ■ Nella strategia industriale nuovi prodotti per consolidarsi sul mercato

Amaro Lucano raddoppia

L'impresa amplia lo stabilimento - Investimento di tre milioni

Un nuovo stabilimento produttivo e l'ampliamento della gamma di prodotti a marchio «Lucano» per migliorare l'efficienza aziendale e la posizione competitiva. Sono questi gli ingredienti della strategia della società Cav. Pasquale Vena & Figli Amaro Lucano Spa, di Pisticci (Matera) per il prossimo anno. L'investimento di circa 3 milioni, che servirà anche all'acquisto di nuovi impianti, si va ad aggiungere alla consueta attività di comunicazione (per cui la società è settima al Sud nella classifica dei top spender elaborata da Nielsen media research), attraverso cui la società punta a rafforzare la propria posizione sul mercato «casalingo» e ampliare quella nel «fuori casa».

L'ampliamento. Entro l'anno saranno ultimate le nuove strutture produttive, affiancate a quelle preesistenti, con il raddoppio dell'attuale area coperta. Il nuovo edificio consentirà una più adeguata disposizione degli spazi in cui si concentra il ciclo produttivo: approvvigionamento, analisi chimiche, servizio qualità (necessario per verificare la costanza e l'inalterazione nel tempo di sapore, gusto e colore del prodotto), imbottigliamento (completamente automatizzato), tappatura, etichettatura, per finire con l'area destinata al magazzino in cui le bottiglie vengono conservate o dalla quale vengono poi spedite.

Imperativo, diversificare. I nuovi macchinari e soprattutto la nuova linea di imbottigliamento, consentiranno anche il potenziamento del processo di differenziazione dei prodotti: oltre

all'Amaro Lucano (imbottigliato nei vari formati 1,5 litri, 1,0 litri, 0,70 litri, 0,03 litri), la cui ricetta viene custodita dal proprietario Pasquale Vena, nipote del Pasquale che 110 anni fa diede vita all'attività imprenditoriale, la società punta su prodotti come il «Caffè Lucano», la «Sambuca Lucano», il «Limoncello Lucano» e altri che sono nella fase di analisi e sperimentazione e saranno a breve presentati sul mercato. Ma più di ogni altra cosa, è il brand «Lucano» il valore che il management intende valorizzare al massimo mediante l'ampliamento delle referenze (ossia dei prodotti).

«Grazie all'attenzione alla qualità

Nel 2003 fatturato in rialzo dell'8,7 per cento

— afferma Pasquale Vena, Presidente del Consiglio d'amministrazione della società — dietro ogni nuovo prodotto ci sono notevoli ricerche e analisi che noi siamo in grado di effettuare con il massimo rigore». Così, prosegue, «nel 2001 abbiamo ottenuto la certificazione di qualità "ISO 9001 e Vision 2000" e recentemente quella ambientale "ISO 14001" mentre l'obiettivo entro l'anno sarà di aderire al sistema di certificazione ambientale conforme al regolamento Emas.

Gli affari. La società negli anni ha registrato una continua crescita dei litri venduti che sono passati da circa

36.000 nel 1961 a 650.000 con le campagne pubblicitarie degli anni 1970, un milione negli anni 1980, fino agli attuali 3,3 milioni di litri circa. Oggi la società è tra le più note a livello nazionale nella distribuzione degli amari nel settore casalingo (rilevazioni Nielsen) con una quota di mercato di oltre il 18% e con un fatturato 2003 (28,8 milioni di euro) in aumento dell'8,7% rispetto all'esercizio precedente e del 7% medio annuo nel triennio 2001-2003, nonostante il mercato abbia registrato una forte contrazione soprattutto nell'ultimo anno. Questi risultati sono stati raggiunti anche grazie alla presenza di nuove figure professionali collocate ai vertici delle aree aziendali più strategiche.

La comunicazione. L'azienda anche nei primi sette mesi del 2004 si conferma tra i top spender pubblicitari del Sud Italia. Secondo quanto emerge dai dati rilevati da Nielsen media research-AdEx, Amaro Lucano è al settimo posto, con 2,362 milioni investiti in pubblicità da gennaio ad agosto. Una cifra in lieve calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (2,805 milioni) probabilmente proprio a causa degli altri investimenti realizzati dall'azienda.

«Il mercato è difficile — conclude Vena — sia per l'inasprimento fiscale dovuto all'aumento dell'imposta sugli alcolici avvenuto nel 2004 sia per le campagne contro il consumo, ma gli investimenti effettuati e la diversificazione in atto consentiranno di affrontare con successo le sfide future».

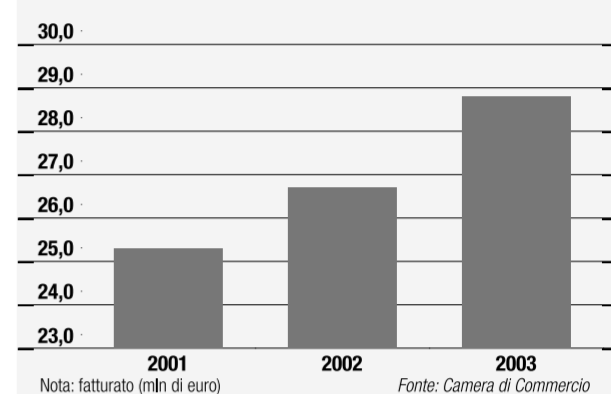
MICHELE SARRA

La carta d'identità

Amaro Lucano: giro d'affari e piano di investimenti



Allo specchio. I due stabilimenti dell'Amaro Lucano



Nota: fatturato (mln di euro) Fonte: Camera di Commercio

■ **L'azienda.** La Amaro Lucano Spa è tra i principali produttori nel settore casalingo, dove controlla il 18% del mercato
 ■ **Giro d'affari.** Nel 2003 l'azienda di Pisticci (Matera) ha realizzato un giro d'affari di quasi 29 milioni
 ■ **Gli investimenti.** Per consolidare la sua posizione nel settore casalingo e accrescere quella nel settore esterno l'azienda ha pianificato un investimento di 3 milioni volto a raddoppiare l'opificio e diversificare la produzione

PICCOLI COMUNI ■ Entro il 30 ottobre saranno finanziati dal fondo di coesione 26 progetti

In arrivo una dote da 700mila euro

Entro il 30 ottobre saranno avviate le procedure per l'assegnazione ai piccoli Comuni lucani di contributi per circa 700mila euro. Queste risorse derivanti dal fondo di coesione della Regione andranno a beneficio di ventisei progetti di gestione associata di servizi pubblici presentati dagli enti locali.

I paesi lucani soffrono per le piccole dimensioni che si riflettono negativamente su aspetti gestionali e amministrativi. Molte municipalità sono vittime del rapporto costi-ricavi: scuole che chiudono, uffici postali cancellati, collegamenti precari, servizi alla cittadinanza ridotti al lumicino, finanziamenti statali sempre più «impalpabili». Sono 95 su 131 i paesi lucani

che rientrano nella cosiddetta «fascia dell'impoverimento», caratterizzata da indici di alta criticità rispetto alla produzione, all'assistenza, al commercio, al turismo, al reddito.

Il rischio? L'estinzione. Per riuscire a sopravvivere non c'è che una strada: unirsi, mettere insieme idee e risorse umane. Gli strumenti legislativi. Il fondo di coesione è uno dei principali strumenti da utilizzare a tal fine.

Le proposte di gestione associata, esaminate dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, riguardano la gestione del personale (5), dei tributi (6, di cui 2 abbinate al personale), dei rifiuti (4),

la polizia locale (7), il catasto (4), il servizio informativo territoriale e lo sportello unico delle attività produttive (1, abbinata al catasto), la fruizione del turismo (1).

Gli enti locali coinvolti sono

Pronte ad «allearsi» 45 amministrazioni

complessivamente 87, di cui 80 Comuni (62% del totale regionale) e 7 Comunità Montane, 4 delle quali sono anche soggetti responsabili di Pit (Alto Agri, Alto Basso, Basso Sinni, Collina Materana). L'assistenza tecnica e la

promozione del progetto sono state assicurate dall'Istituto Nitti di Potenza.

Il fondo di coesione interna è rivolto a 45 Comuni particolarmente disagiati. Ma la Regione ha ritenuto che nei progetti di gestione associata dei servizi potessero essere coinvolti anche altri centri, in modo tale da rendere più sostenibile sotto il profilo amministrativo e finanziario la gestione dei servizi comunali.

La popolazione interessata ai progetti, dunque, è pari al 35% del totale regionale (oltre 205.000 abitanti), su una superficie pari al 41% del territorio regionale e con una densità media di 50 abitanti per chilometro quadrato (inferiore

del 16% alla media regionale di 59,7 abitanti per chilometro quadrato, significativamente più bassa del dato nazionale di 191 abitanti/kmq).

Il fondo di coesione, dunque, si rivela strumento per le politiche di sviluppo locale delle aree interne della Basilicata. Lo sottolinea il presidente della Giunta regionale, **Filippo Bubbico**: «L'esperienza del primo impatto con l'iniziativa partita nel 2002, mostra come la sfida della coesione sia stata raccolta. Infatti, nel 2003 ben 38 dei 45 Comuni beneficiari iniziali hanno candidato proposte per la gestione associata di servizi e funzioni comunali, coinvolgendo una ampia schiera di altri enti locali».

MASSIMO BRANCATI

Toyota Yaris.

4 volte più geniale.

Solo fino al 31 ottobre 4 grandi vantaggi.

In più solo da noi per le versioni pronta consegna (valore cliente) = (€ -1.490,00)

MOTORI: benzina 1.0 (65 CV), 1.3 (87 CV) e 1.5 (105 CV) tutti 16V a fasatura variabile VVT-i e diesel 1.4 Common Rail (75 CV). 3 anni di garanzia o fino a 100.000 km.

- 4 anni assicurazione furto e incendio inclusi.
- 3 tagliandi di manutenzione programmata inclusi.
- Prima rata dopo 6 mesi dalla consegna.
- Finanziamento* con zero anticipo.



VENITE A PROVARE ANCHE IL SABATO INTERA GIORNATA.

Unimotor S.r.l.
 MATERA - Via Tito Livio n.18 - Tel. 0835-330817

TOYOTA
 PROVATE LA DIFFERENZA.

*Un esempio: Yaris 1.0 a 10.400 euro, chiavi in mano IPT esclusa. Anticipo zero e 43 rate mensili da 274 euro comprensive di 4 anni di assicurazione furto e incendio e 3 tagliandi di manutenzione programmata. TAN 2,00%, TAEG 4,17%. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Offerta valida fino al 31/10/04. Spese istruttoria 160 euro. Fogli informativi disponibili presso il concessionario. Consumi ciclo combinato da 4,2 a 7,0 l/100 km. Emissioni di CO2: da 113 a 165 g/km.